



L'OPINIONE

# Sindaci ed enti locali tra Unione europea e riforme

di ENRICO CONTE\*

**F**alliti i lavori della Commissione Bicamerale, è stato interrotto (o forse solo sospeso) il tentativo di riformare in senso federale il nostro Stato e, con esso, il disegno in base al quale la

distribuzione dei poteri pubblici dovrebbe fondarsi sul principio della "tassazione del beneficio"; il governo locale fornisce servizi (in quantità e qualità) con le risorse prelevate con trasparenza e responsabilità alla collettività del rispettivo territorio.

Gli enti locali hanno, comunque, la possibilità di utilizzare appieno le opportunità offerte dall'ordinamento vigente, tra le quali, in particolare, la legge sull'elezione diretta del sindaco (e del presidente della Provincia) e le riforme amministrative che, da quasi otto anni, tentano di cambiare il volto degli enti pubblici (la cosiddetta privatizzazione e le

Bassanini).

Con questi strumenti, infatti, si possono dare risposte a diffuse esigenze tra le quali: 1) la richiesta di personalità politica da investire fuori dal condizionamento dei partiti e che si facciano interpreti di un sistema che consegna il "mandato a governare" con continuità e coerenza al sindaco e alle coalizioni di maggioranza e il "mandato a rappresentanza" ai componenti del Consiglio, nel cui

seno il controllo delle forze di opposizione dovrebbe criticare le scelte del sindaco senza condizionamenti ideologici e con contributo costruttivo al governo delle città;

2) la domanda di efficienza, di responsabilità e di qualità nella gestione dei servizi pubblici;

3) la necessità che gli enti territoriali di-

ventino soggetti attivi dello sviluppo e della integrazione europea, avviata con l'ammissione dell'Italia all'euro e fondata sulla capacità di creare forme di collaborazione tra enti e tra gli stessi e gli operatori privati (distretti);

4) la trasformazione delle pubbliche amministrazioni da sedi dello scambio voto-

5) di risanamento delle aree urbane degradate, di riqualificazione "ambientale" e di recupero della legalità, di valorizzazione dei patrimoni pubblici (giardini, aree per la ricreazione), con prova di un impegno civile che esprima trasparenza nelle scelte urbanistiche, nella gestione, dei beni pubblici o nelle commissioni di gara e di concorso;

6) di creazione delle condizioni interne alle amministrazioni per rispondere con razionalità e progettualità ai problemi della collettività, anche attraverso attente politiche di qualificazione del personale, propositive e corrette relazioni sindacali e senza tralasciare il fatto che la capacità di attrarre risorse umane qualificate dipende dal livello di prestigio e di interesse che un ente sa esercitare. Sarebbe sufficiente lavorare su questo terreno per dare risposte efficaci, e in autonomia dello Stato, a molti problemi del Mezzogiorno, avvicinando lo stesso ai ritmi di quell'unione europea che riesce, nell'arco di cinque anni, a ripensare, progettare e ricostruire la Berlino dell'unificazione, quando, in Italia, non ne sono sufficienti diciotto per ristrutturare un mercato.

Per realizzare questi obiettivi non è necessario cambiare la Costituzione, anche se non può tacersi che il fallimento della Bicamerale abbia lasciato un vuoto prodotto da una classe politica che non è riuscita a dare, in chiave di federalismo fiscale, più poteri e visibilità costituzionale agli enti più vicini alle richieste di servizi e a trasformare la carta fondamentale del 1948, centrata sulle garanzie, in un testo che desse enfasi al compito di creare le condizioni per il diffuso esercizio dei diritti di cittadinanza europea.

\*Direttore del Servizio immobiliare e logistica del Comune di Trieste

LA VIGNETTA



favori per un illusorio "posto" in agenzie costruttrici di un contesto sociale ed economico favorevole al mercato del lavoro e alla concorrenza tra le imprese e il mondo delle associazioni, e in soggetti promotori, magari in forma sperimentale, delle forme flessibili di utilizzo delle prestazioni lavorative quali il part-time, il lavoro interinale, i contratti di formazione-lavoro, gli stages, il telelavoro;



CONTINUA DALLA PRIMA

# La giustizia, la curia, il cardinale e il cittadino Giordano

sono prive di qualsiasi fondamento: si è trattato di atti che non limitano certo la libertà della Curia di svolgere la sua missione pastorale né la sua libertà di comunicazione all'interno della Chiesa e fuori di essa (art. 2 dell'accordo di revisione concordataria), che non riguardano requisizioni e occupazioni di luoghi aperti al culto (art. 5 del citato accordo) dal momento che tali non sono gli uffici della Curia medesima rimasti peraltro sempre nella piena disponibilità dell'autorità ecclesiastica e che non hanno infine leso alcun diritto ad immunità diplomatiche che non esistono ed il richiamo alle quali si può solo spiegare con una incontrollata reazione risentita e altiziosa.

Ma unanime o quasi è stata la censura nei confronti della Procura della Repubblica di Lagonegro per la spettacolarità del suo intervento nella sede dell'Arcivescovo tanto che Eugenio Scalfari, in un recente editoriale di "Repubblica", si dice su questo punto pienamente d'accordo col Cardinale mentre giudica inconsistenti e spropositate tutte le altre argomentazioni difensive del Presule. Ora, può darsi che qualche elemento di spettacolarità in questa come in altre inchieste giudiziarie ci sia effettivamente stato ed è quindi giusto chiedere l'eliminazione di protagonismi e sceneggiate che recano danno all'immagine degli inquisiti o alla credibilità della Giustizia ma va detto con forza che lanciare queste denunce e questi richiami solo quando è in causa l'immagine di notabili è un malinconico segno di tempi nei quali si vuole la legge sempre più vergognosamente "meno uguale" per tutti ed il privilegio, nel suo significato etimologico di norma speciale in favore di singoli, sta diventando un dato della realtà accertato senza scandalo e senza ripulse.

Sì, certo, l'immagine di un cardinale, di un grande imprenditore o di un politico di primo piano ha un rilievo diverso da quello di qualsiasi "povero diavolo" ma la legalità democratica impone che a questi uomini (e a queste donne) senza blasone venga riconosciuto un diritto non minore di quello dei "potenti" alla tutela della loro dignità nei confronti di parenti, amici e conoscenti come anche nei confronti di tutti coloro che non li conoscevano prima e vengono a conoscerli solo nel momento dell'adozione di provvedimenti giudiziari accompagnati sovente da spettacolarizzazioni che in questi casi non disturbano nessuno e vengono strombazzate per accreditare l'efficienza di apparati istituzionali e per rassicurare superficiali emotività collettive di segno repressivo.

Al cardinale Giordano, vorremmo poi dire, da credenti e dal nostro modesto osservatorio, che per l'esperienza ecclesiale l'immagine non è una stella di prima grandezza come lo è invece la verità. L'arcivescovo di Napoli che si dice ingiustamente inquisito dovrebbe avere, come cristiano e come "pastore", un grande modello da seguire, quello del più innocente degli innocenti che, di fronte alle ingiuste accuse del Simeonio e dinanzi alla giurisdizione di Pilato, non si scompone, non rivendica prerogative o tutele superiori, non invoca leggi o statuti, non offende e non minaccia ma

ribadisce il valore della verità e ricorda al perplesso governatore romano i limiti di qualsiasi potere terreno. Il fatto è che per il Vangelo l'immagine, il prestigio e la reputazione sociale sono un bene secondario e relativo che può trasformarsi in emblema della peggiore ipocrisia, come quella appunto degli eterni "scribi e farisei", quei "sepolcri imbiancati, pieni di ogni putredine", quelle "guide cieche" che trascurano la giustizia e la fedeltà e che lavano "il di fuori del bicchiere e del piatto mentre il di dentro è pieno di rapina e di immondizia". Decisivi sono allora per l'etica cristiana i fatti e non le apparenze, i comportamenti e non il decoro o la stima sociale.

Per la verità, il contegno dell'Arcivescovo di Napoli nella congiuntura che lo angustia non sembra finora ispirarsi al modello proposto dal "credo" di cui egli è ministro, un "credo" che indica fra i beati i perseguitati ed i miti e li invita addirittura alla letizia ed alla esultanza; ma questi sono problemi che riguardano l'ottica religiosa con la quale avrebbe dovuto e dovrebbe guardare alla sua vicenda il cardinale Giordano. Quanto invece all'ottica civile, si convinca il cittadino Giordano che egli non è "più cittadino" dei tanti milioni di italiani che nell'anonimato lavorano, pagano le tasse e qualche volta, per colpe reali o presunte, sono chiamati a dar conto del loro operato dinanzi ai Tribunali del nostro Paese. Si difenda con gli strumenti e nelle forme di legge e se risulterà innocente saremo fra i primi ad esserne lieti, fermo restando che, nel caso contrario, non ci verrà mai in mente di coinvolgere nelle sue cadute e nei suoi errori l'esperienza cristiana e la Chiesa istituzionale, che vorremmo comunque evangelicamente più "candida" e più "prudente".

L'AFORISMA

È più facile fare ingelosire che fare innamorare.

Tombor

Michele Di Schiena



LE LETTERE

# Il Sud ha perso anche la speranza

Caro direttore, pare chiaro ai cittadini che le promesse del ministro Treu, non hanno prodotto lavoro sino a questo momento e che i vari sindacati non diano risposte adeguate al momento critico della situazione.

Da due anni a questa parte hanno fatto dimenticare al ministro, non solo i canoni fondamentali per rilanciare lo sviluppo e occupazione ma la propria origine sindacale. Prima con il governo tecnico di Lamberto Dini e poi con il Rinnovamento italiano, perché fosse designato ministro del Lavoro nel governo di Romano Prodi. A questo punto diciamo che il tasso di disoccupazione è salito al 12,5 per cento e a giugno l'indice della produzione industriale media giornaliera destagionalizzata, ha registrato un calo del 2,1 per cento, rispetto al mese di maggio.

Intanto l'Italia al momento presenta il più basso tasso di crescita tra i Paesi europei e perché gli investimenti pubblici continuano a segnare il passo frenando così l'occupazione possibile e spiazzando la competitività dell'intero sistema produttivo: né si può negare il crescente peso fiscale su famiglie e imprese che frenano consumi ed investimenti privati, alimentando così quella politica deflazionistica che mira a tutto, tranne che a diffondere con le necessarie politiche di sviluppo, serenità e benessere, come dimostra il milione di posti di lavoro perduti in pochi anni.

Per concludere in un caldo giorno d'estate il ministro non fa ancora che promettere fondi che il ministro Ciampi non farà mai spendere in favore di un Sud dove ormai non funziona più nulla: neanche la speranza.

Antonio Caragnolo (Campi Salentina)

## FRANCO SIMONE UN CONCERTO DA RICORDARE

Illustrissimo direttore, volevo ringraziare tantissimo il cantautore Franco Simone che la sera del 21 agosto ha tenuto un super concerto presso la Gelateria del Martinucci a Lido Marini.

Un concerto durato più di 2 ore cantando canzoni del presente e del passato come "Una canzone lunga una vita, Respiro, Paesaggio, Sogno nella galleria, Cara droga, Tui e così sia" e tante ma tante altre belle canzoni che avranno fatto sognare in un'atmosfera così magica e con tanta ma tantissima gioia che ha suscitato in tutti i presenti fortissime emozioni soprattutto nei momenti in cui, mentre cantava passava tra la folla. Un concerto pieno di colori, di gioia e fantasia, che non si può dimenticare facilmente, ma che rimane dentro a chi è venuto a vederlo. Canzoni che fanno ritornare al passato, piene di sentimenti, con inni alla libertà interiore che si cerca sempre si trovare e, lui è riuscito a trovare.

Nelle sue canzoni si possono trovare l'amore e il dolore per gli amori che sono finiti. Una serata con altre 500 persone che lo hanno seguito con grande interesse.

Spero solo che lui Franco Simone ritornerà quanto prima nella sua terra e ci faccia rivivere quelle poche uniche e vere sensazioni delle sue canzoni così forti di sentimento.

Vittorio Giannelli (Casarano)

## GRAZIE A QUESTO MERAVIGLIOSO SALENTO

Preg.mo direttore, sono un pubblicitista di Roma in vacanza con mia moglie in questo meraviglioso Salento. Abbiamo visitato città, spiagge e locali stupendi della vostra stupenda regione e sentiamo il dovere di ringraziare tutti indistintamente gli amici pugliesi, che ci hanno consentito di godere 16 giorni di completo relax, su spiagge belle e pulite (Rivabella, Lido dei pini, Pizzo, S. Giovanni a

Gallipoli, la bellissima Otranto, Ugento, S. Maria di Leuca, Santa Cesarea Terme con le suggestive grotte della Zinzulusa, la suggestiva Castro, e la deliziosa Gallipoli con l'affascinante Lame e i suoi tesori e monumenti, che ricordano l'antica civiltà ellenica.

Un grazie particolare anche al titolare del "Tropic-Latino" che ci ha fatto trascorrere delle serate indimenticabili, offrendoci specialità di questo limpido mare, a prezzo oltremodo accessibili, e della buona musica brasiliana. Grazie per la cortese ospitalità e a presto.

Elio Barzagli (Roma)

## AL RITORNO DEL VIAGGIO C'È CHI VI ASSISTE

In questa settimana di fine agosto gli aeroporti delle grandi città si riempiranno di turisti al ritorno dalle vacanze sia attraverso i voli charter che di linea e tradizionalmente in questi momenti immancabili sono i tipici disagi che avevamo annunciato ad inizio di stagione: ritardi dei voli, ritardo e/o smarrimento dei bagagli e soprattutto i grandi problemi con gli organizzatori dei viaggi, che ovviamente si acutizzano al rientro dalle vacanze.

Telefono Blu Sos Turismo (l'associazione dei turisti e del turismo) da dieci anni a questa parte organizza proprio la tutela del turista di fronte alla vacanza rovinata, assistendolo sia nella conciliazione con il fornitore del viaggio che attraverso l'azione legale con uffici legali in tutta Europa. Inoltre mette a disposizione il "Manuale del turista" con tutte le informazioni per chi viaggia ovviamente dalla parte del turista.

Telefono Blu ha da sempre attivo un centralino 05.144.0055 (costo teleselezione) in grado di raccogliere tutte le lamentele per rappresentarle (anche per tutti i turisti ancora in vacanza) ed e-mail telblu@tin.it.

Ogni anno raccogliamo alcune migliaia di denunce per vacanze rovinate.

Eleonora Buratti (Ufficio stampa Telefono Blu)